

# Una sensibilità tutta napoletana al servizio di una terra di confine

## *L'azione del diplomatico in un'area decisamente impegnativa*

Or è poco tempo, feci, scrivendo su questo giornale, una previsione che purtroppo si è avverata. Parlando di un piccolo ma prezioso libro che il console generale italiano a Capodistria aveva pubblicato, dissi che gli italiani viventi in Slovenia avrebbero perduto in breve un loro molto intelligente amico perché sarebbe stata fatale una sua promozione da parte del ministero degli Esteri. Quanto avevo previsto si sta avverando, forse anche prima di quanto aspettassi. Il dott. Michele Esposito alla fine di novembre lascerà, sfortunatamente, Capodistria e rientrerà a Roma al ministero. Come uno tra i più vecchi degli istriani che sono ancora in circolazione mi arrogo il compito, non certamente spettantemi, di porgere al console che ci lascia i nostri più profondi ringraziamenti e i migliori auguri per il suo certamente molto brillante avvenire.

Da quasi mezzo secolo ho seguito l'opera dei vari consoli generali che hanno coperto quell'incarico a Capodistria. Conoscendo piuttosto bene i problemi relativi alla situazione esistente nei cosiddetti nostri confini orientali, credo di potermi arrogare anche il diritto di asserire che il dott. Michele Esposito sia stato uno dei migliori tra i consoli che il ministero degli

Esteri ha inviato a Capodistria dal lontano lontano tempo - quasi mezzo secolo - del memorandum d'intesa di Londra. Il dott. Esposito non solo per la sua intelligenza, ma anche per la sensibilità che hanno i napoletani, si è accattivato la simpatia della etnia italiana vivente nel litorale sloveno.

Non è cosa facile capire la delicatezza dei problemi che sorgono là dove un'etnia non solo maggioritaria, ma anzi quasi totalitaria diviene improvvisamente, per un fatto bellico, un gruppo minoritario. Non è facile capire quale sia il modo di pensare di noi gente di confine che la storia ha abituato nei secoli al succedersi di varie dominazioni. Tutto questo il dott. Michele Esposito ha saputo capirlo e mi perdoni se mi permetto di chiedergli di invitare colui - pare anzi colei - che lo sostituirà a ricalcare le proprie orme. Egli ha detto che noi non perdiamo la sua amicizia ma che avremo sempre un amico lontano, distante alcuni chilometri in più. Spero possa essere così, dott. Esposito, intanto a lei la nostra gratitudine e i nostri auguri.

**Diego de Castro**